

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Ottobre 2022

La Cultura come missioneSangiuliano: «Andrò da Croce»

Uno sguardo rivolto al passato per affrontare il presente e costruire il futuro. Il neoministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Gennaro Sangiuliano, è riuscito in poche battute scambiate ieri con i giornalisti, al termine della cerimonia di giuramento al Quirinale, nelle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a rappresentare in estrema sintesi quella che sarà la sua road map nel gestire l'eredità del suo predecessore Dario Franceschini. A cominciare da una sorta di pellegrinaggio laico che, ha annunciato, sarà la prima cosa che farà: «Andare nella Fondazione che fu la casa di Benedetto Croce». Così l'ex direttore del Tg2 visiterà presto Palazzo Filomarino a Napoli, nel cuore dei Decumani (appunto, via Benedetto Croce), residenza della famiglia Croce fino al 1952, anno della morte del filosofo, nonché sede della sua biblioteca e dell'Istituto italiano degli Studi storici, guidato da Marta Herling. Un viatico non casuale che è conferma di un insegnamento crociano basilare, che «la politica è azione guidata dal senso dell'utile».

«La parola cultura - ha spiegato Sangiuliano rifacendosi allo storicismo crociano che ha studiato e approfondito - riassume il senso storico della nostra Nazione, l'Italia è ben anteriore alla sua nascita come Stato, ha una cultura millenaria che promana dalla Magna Grecia e passa attraverso Rinascimento e Umanesimo. Ieri ho citato Leopardi e Alighieri, due figure a me molto care».

Ma il pantheon personale del neoministro, che ha fatto sapere che tra le sue prime tappe ci saranno anche il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e gli Scavi di Pompei («andrò dove sono nato»), è ricco di molti altri personaggi illustri, oltre Leopardi e Alighieri, che hanno contribuito alla sua formazione culturale. Brunetto Latini, ad esempio, scrittore e uomo politico fiorentino, coevo di Dante, a cui Sangiuliano ha fatto riferimento ieri parlando proprio della sua nomina: «Il merito è fondamentale: io mi sono preparato con una laurea, un master e facendo tanto palestra, perché i giornalisti sono come Brunetto Latini, capaci di compenetrare la realtà».

E poi c'è l'amato Giuseppe Prezzolini, già al centro di un suo saggio, l'eretico, l'iconoclasta Prezzolini, di cui è stata citata una frase in un messaggio d'auguri da Lettera 22, l'associazione fondata nel 2008 da oltre 400 giornalisti ed operatori dei media, e di cui il neoministro è socio fondatore e attivista: «L'Italia è una speranza storica che si va facendo realtà».

«Questo prestigioso incarico, assegnato al collega e amico Gennaro Sangiuliano - prosegue l'augurio di buon lavoro - è una grande occasione secondo Lettera 22 per far emergere le grandezze di pensiero, opere, idee e luoghi patrimonio dell'Italia che per anni sono stati nascosti, dimenticati o rimossi, in obbedienza ai dogmi del politicamente corretto e del pensiero unico, e che oggi finalmente potranno diventare patrimonio di tutti gli italiani».

Vive felicitazioni per la nomina arrivano anche dall'Agis, l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, attraverso le parole del suo presidente Francesco Giambone: «Siamo pronti ad

avviare il confronto per il bene di un settore che si trova, dopo la pandemia, a dover affrontare nuove e complesse sfide, certi che il nuovo ministro saprà cogliere l'importanza di un dialogo costruttivo con le rappresentanze di categoria». Su questo punto sembra che si sfondi una porta già aperta: «La cultura - ha puntualizzato Sangiuliano - può diventare un motore anche per la nostra economia».

Genarro Sangiuliano è nato 60 anni fa a Napoli ed è sempre stato vicino agli ambienti del centrodestra: da giovanissimo ha fatto parte del Fronte della Gioventù ed è stato consigliere circoscrizionale del Msi-Destra Nazionale nel quartiere Soccavo. Ad aprile ha presenziato alla convention di Fratelli d'Italia mentre a settembre ha partecipato alla festa della Lega. Studi classici, laurea in Giurisprudenza e dottorato di ricerca in Diritto ed Economia alla Federico II, master in Diritto Privato Europeo presso l'Università di Roma, è stato direttore del quotidiano Roma di Napoli dal 1996 al 2001 e vicedirettore del quotidiano Libero durante la direzione di Vittorio Feltri. Entrato in Rai nel 2003 come inviato del TgR, è diventato caporedattore e poi è passato al Tg1. Alla direzione del Tg2 è approdato nel 2018. Ha scritto diciotto libri tra cui le biografie di potenti come Putin, Trump e Hillary Clinton.

L'era del ministro giornalista è dunque iniziata. Il suo motto, preso a prestito dalla canzone civile «All'Italia» di Leopardi, è stata una delle prime cose che ha annunciato appena è uscito dal riserbo che si era dato spiacciando persino i colleghi del Tg2: «O patria mia, vedo le mura e gli archi e le colonne e i simulacri e l'erme torri degli avi nostri, ma la gloria non vedo». Prezolini avrebbe chiosato: «Ci sono uomini colti persino tra i professori». E tra i giornalisti.

Primo piano | Il nuovo governo

Il neo ministro esordisce: «Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese»

La Cultura come missione Sangiuliano: «Andrò da Croce»

di Gabriele Di Caro

Un'apertura rivolta al passato per affermare il presente culturale? È questo il senso della cultura del governo Meloni, si domanda il politologo Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

«Una premonitrice personale del presidente, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».

«Sono un giornalista, non un ministro», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».

«Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».

La segretaria generale di Palazzo Filomarino e nipote del filosofo «Un pensatore liberale, non si colloca né a destra né a sinistra»

Marta Herling: «Segnale importante. Lo aspettiamo»

di Silvia Arca

«L'annuncio del neo ministro Sangiuliano è un segnale importante, un segnale di apertura, un segnale di apertura», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».

«Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».

L'ex direttore del Tg2 «Sarò presto anche al Marin di Napoli»



Genarro Sangiuliano, ex direttore del Tg2, è stato nominato ministro della Cultura nel governo Meloni. Ha lavorato per anni a Rai e Libero, e ha fondato il quotidiano Roma di Napoli.

«Sarò presto anche al Marin di Napoli», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».



Il governo Meloni in un momento della conferenza stampa. Genarro Sangiuliano è il ministro della Cultura.

«Sarò presto anche al Marin di Napoli», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».



Marta Herling, segretaria generale di Palazzo Filomarino, è la nipote del filosofo Benedetto Croce.

«Sarò presto anche al Marin di Napoli», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».



Genarro Sangiuliano, ministro della Cultura, è stato nominato nel governo Meloni.

La Lettera

La grande novità dell'esecutivo Meloni: Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia

«Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».

«Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».

«Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».

Le stime di Bankitalia: La zavorra criminale sul Pil

«Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».

Tribunale di Napoli: Tribunale di Napoli

«Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese», dice Sangiuliano, che ha fatto sapere che la sua prima legge era dedicata a un ministro della cultura, perché il ministro della cultura è un ministro che non ha mai avuto un ministro della cultura».